

INIZIO ANNO PASTORALE

Domenica 13 settembre è iniziato il nuovo anno pastorale che porta il titolo *“Da Babele e Pentecoste”*. Forse mai come in questi tempi abbiamo preso coscienza di essere tutti sulla stessa barca e di dover dare tutti il nostro contributo per fare fronte alla tempesta che ci ha investiti. Parlando con la gente si sente, oltre all'incertezza per la ripresa, anche la necessità di andare comunque avanti, di **abbattere il muro della paura e della insicurezza e provare ad incominciare** ben sapendo che *non sarà più come prima*. Senza poi voler esaltare questo tempo, che è tempo di prova e dunque anche di fatica e di sofferenza, dovremmo provare a vederlo anche come tempo che ci permette, di *riflettere su come fino adesso abbiamo vissuto* sia come cittadini che come cristiani. Dobbiamo così anche noi prendere atto, come **a Babele**, che *volevamo costruire una società dove Dio è sempre più relegato nel privato* e non parte attiva e fonte che orienta le relazioni e il vivere quotidiano. L'altro è allora potenzialmente un concorrente e non invece un altro come me amato da Dio e mio fratello. Così abbiamo lasciato che operassero in noi, come ci ha ricordato Papa Francesco nell'omelia della Pentecoste, tre terribili virus che hanno fatto ammalare la nostra vita sociale e di comunità e sono: il **narcisismo- egoismo** (*che fa rivolgere il nostro interesse solo a noi stessi e tuttalpiù ai nostri congiunti*) il **vittimismo** (*che ci fa credere che il male e la colpa di esso siano gli altri; siano essi i nostri nazionali o coloro che vengono da altre nazioni in cerca di una dignità per la loro vita*) e il **pessimismo** (*che ci giustifica dal non fare niente tanto niente cambierà, allora io sto fermo e aspetto che passi*). Negli Atti degli Apostoli, che ci narrano la Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo, mi colpiscono due espressioni. La prima all'inizio la dove si dice *“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste”* e l'altra: *“Venne all'improvviso (lo Spirito)”*. **La prima frase** mi dice che l'azione del cristiano è innanzitutto quella di mettersi in un atteggiamento **di attesa orante cioè di preghiera** (*perché la preghiera non è un'inutile perdita di tempo ma ci predispone ad accogliere lo Spirito che può arrivare anche alla fine della giornata*). Possiamo infatti tutti constatare che il coronavirus ha spento talora in noi il gusto *dell'attesa operosa* e siamo diventati tutti un po' più stanchi e sfiduciati sino a diventare oziosi e inerti siamo come quegli operai del racconto evangelico che ricevono il rimprovero del padrone della vigna: *“Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?”* Gli risposero: *“Perché nessuno ci ha presi a giornata”*. Ed egli disse loro: *“Andate anche voi a lavorare nella mia vigna”* Questo è l'invito pressante che il Signore rivolge anche a noi all'inizio di questo nuovo anno pastorale. Non aspettiamo però di essere chiamati e nel frattempo restare oziosi, ma **offriamo noi per primi la nostra disponibilità con generosità e con gioia**. Tutti laici e preti, religiosi. **La seconda espressione** è: *“Venne all'improvviso”*. Lo Spirito arriva all'improvviso con la sua forza e con l'originalità che non è mai ripetitiva, lo Spirito è giovane e rinnova sempre la faccia della terra. Lo Spirito spalanca le porte delle nostre chiese (*è un bel segno che a causa del virus per areare le porte delle nostre chiese rimangono aperte; ecco la bella visione della chiesa con le porte aperte sul mondo*). Il Vescovo ci ricordava di vivere la nostra testimonianza cristiana sulla *strada tra l'altare e la vita operativa della gente* indicando concretamente tre priorità:

Guardiamo alle persone e agli incontri con loro. Prima di preoccuparci del “cosa fare” guardiamo bene il volto, la vita la storia delle persone. Senza questa conoscenza sono inutili i programmi. **Dedicare del tempo a verificare** questa stagione di prova del Covid 19 che viviamo per ricavare da essa *quella novità* che è opera dello Spirito Santo. Infine, poichè ci è chiesto di vivere nel mondo senza essere del mondo, siamo chiamati **a farci carico nella solidarietà della condivisione** verso le nuove povertà e i bisogni che avanzano. Quei poveri nei quali è presente Gesù e con loro avremo sempre Gesù in mezzo a noi.

Ripartiamo dunque e come diceva un canto di un tempo: *“Lui, il Signore, è davanti a noi e ci sta aspettando* per far strada con noi e per ancora lui il Signore risorto incoraggiarci e, camminando con noi, spiegandoci le scritture mettere dentro il fuoco del servizio e dell'amore nel nostro cuore.

BUON ANNO PASTORALE 2020-2021!

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

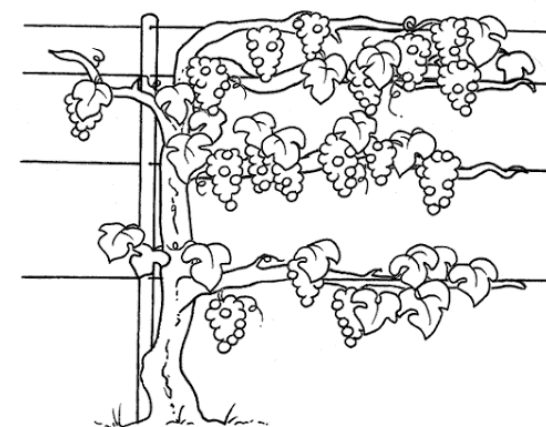
20 settembre 2020

XXV domenica del Tempo Ordinario – A

Anno 16° n. 43

DIO VUOLE CHIAMARE TUTTI

Naturalmente, gli operai assunti per primi si lamentano, perché si vedono pagati allo stesso modo di quelli che hanno lavorato di meno. Il padrone, però, ricorda loro che hanno ricevuto quello che era stato pattuito; se poi Lui vuole essere generoso con gli altri, loro non devono essere invidiosi. In realtà, questa “ingiustizia” del padrone serve a provocare, in chi ascolta la parabola, un salto di livello, perché qui Gesù non vuole parlare del problema del lavoro o del giusto salario, ma del Regno di Dio! E il messaggio è questo: nel Regno di Dio *non ci sono disoccupati*, tutti sono chiamati a fare la loro parte; e per tutti alla fine ci sarà il compenso che viene dalla *giustizia divina* – non umana, per nostra fortuna! –, cioè *la salvezza* che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza che *non è meritata, ma donata* – la salvezza è gratuita –, per cui «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16). Dio usa misericordia – non dimenticare questo: Egli usa misericordia –, perdona largamente, è pieno di generosità e di bontà che riversa su ciascuno di noi, apre a tutti i territori sconfinati del suo amore e della sua grazia, che soli possono dare al cuore umano la pienezza della gioia. Gesù vuole farci contemplare *lo sguardo* di quel padrone: lo sguardo con cui vede ognuno degli operai in attesa di lavoro, e li chiama ad andare nella sua vigna. E' uno sguardo pieno di attenzione, di benevolenza; è uno sguardo che chiama, che invita ad alzarsi, a mettersi in cammino, perché vuole la vita per ognuno di noi, vuole una vita piena, impegnata, salvata dal vuoto e dall'inerzia. Dio che *non esclude nessuno* e vuole che *ciascuno raggiunga la sua pienezza*. Questo è l'amore del nostro Dio, del nostro Dio che è Padre.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it